This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

PQ
4435
B2
F5

STANFORD
LIBRARIES
P52-85

CODICI VENETI

DELLA

DIVINA COMMEDIA

IL LOLLINIANO DI BELLUNO

ILLUSTRATO

DA

ANTONIO FIAMMAZZO

IN UDINE
DALLA TIPOGRAFIA DI G. B. DORETTI
ANNO 1880

EX LIBRIS
GIORGIO
FANAN

STANFORD UNIVERSITY LIBRARIES

2799/D 8L

A-III°-1

STANFORD
LIBRARIES

CODICI VENETI

DELLA

DIVINA COMMEDIA

IL LOLLINIANO DI BELLUNO

ILLUSTRATO

DA

ANTONIO FIAMMAZZO

IN UDINE

DALLA TIPOGRAFIA DI G. B. DORETTI

ANNO 1889

Memoria letta all'Accademia di Udine

IL CODICE LOLLINIANO

(SEMINARIO DI BELLUNO)

I.

ILLUSTRAZIONE.

IL CODICE BELLUNESE (LOLLINIANO)

DELLA DIVINA COMMEDIA

Egregi colleghi,

L'opportunità di esaminare qui con voi un codice dantesco che non appartiene alla provincia vostra vi apparirà manifesta, non già dall'appartenere esso alla provincia natale di chi imprende ora a parlarvene, ma dall'essersi avuto nell'opinione di bibliografi eruditi, dall'aversi anzi tuttora quel testo in intime attinenze con uno dei più celebri manoscritti danteschi qual è il vostro Bartoliniano. Nel processo di questo esame adunque, man mano che se ne presenterà l'occasione, noi ricercheremo pure quale fondamento abbiano le supposte o affermate relazioni tra i due codici.

Dividiamo il presente studio del manoscritto in tre parti, toccandone prima la storia, descrivendolo poi, ed esaminandovi per ultimo il valore del testo.

I°. *Storia.* — Poco appresso alla metà del secolo passato il canonico dottor Lucio Doglioni di Belluno pubblicava per il primo il seguente cenno sul codice dantesco posseduto dalla sua città natale: « *La Divina Commedia di Dante Alleghieri di Firenze con due capitoli in fine, uno di Jacopo figlio di Dante e l'altro di Ms. Busone da Gobbio.* Cod. Membranaceus saecul. XIV. fol. praestantissimus: in quo multa ab impressis codicibus variantia leguntur » (1).

A queste notizie attingeva nella sua preziosa *Bibliografia Dantesca* (II, 125, num. 238) il visconte Colomb De Batines, pubblicando

(1) *Catalogus Cod. mss. Lollianae* (*sic*) nella «Nuova raccolta» del Calogerà Venezia, Simone Occhi, 1758; IV pag. 168, num. XLVIII.

insieme una lettera dello Scolari che risguarda le ultime vicende del manoscritto. « Di quel codice » scriveva dunque lo Scolari al De Batines « ho ricercato io stesso tánte volte, mentre fui a Belluno: lo riscontrai perfino citato nel catalogo vecchio della libreria, ma dopo tanti e tanti esami e colloquii tenuti colle persone piú istruite del luogo, ho potuto concepire i piú fondati motivi a credere, come io da parte mia credo, che il Codice *Bartoliniano* non sia altro che il Lolliano *(cosí)*, il quale certo scappò dalla Biblioteca di Belluno, malgrado quella scomunica colla quale la pietà, la dottrina e il buon gusto dell'insigne vescovo mons. *Lollino* aveano procurato di far sicura l'incolumità de' preziosissimi libri da lui legati al Capitolo *(Nota partecipata dal signor Filippo Scolari di Venezia)* ».

Non crediamo che lo Scolari sia stato il primo a metter fuori tale ipotesi o, meglio, convinzione; nel vol. v infatti delle *Inscrizioni Veneziane* (Venezia, 1842) pubblicato qualche anno prima della *Bibliografia Dantesca* (Prato, 1845-'48) il cav. Cicogna osservava (pag. 40): « Già fino dal 1758 il sullodato canonico Doglioni, al cui sapere era stata affidata quella libreria (la *Lolliniana* di Belluno) nel darne alla luce il catalogo, dolevasi *ex latinis codicibus plures hominum injuria periisse*. Varie furono — continuava il Cicogna — per quanto mi si dice, le cagioni di questo deperimento in varie epoche avvenuto. Essendo molto freddo il luogo ove si raccoglievan i libri, e per poter aver maggior comodità di studio, cominciaron molti a recare alla propria abitazione e codici e libri e fasci di carte, lasciando talora, e talora no, una ricevuta che poi forse anche si perdeva; e ciò malgrado che il Lollino avesse fatto scolpire in capo alla sala un decreto di scomunica ottenuta contro di chi asportava i suoi libri. Lo stesso Doglioni già fatto vecchio morí colla camera piena di libri e di codici Lolliniani. A ciò aggiungansi le vicende de' tempi che fecero, con altre cose maggiori, trascurare eziandio quelle della biblioteca, anche per angustia di mezzi di sostenerla e difenderla: non essendo ignoto che per qualche tempo se ne era perduta perfino la chiave. Non vogliam però credere che vi sieno stati fatti dei *furti volontarii*, cui davan certamente motivo la scel-

tezza delle opere edite, la singolarità dell'edizioni, i begli esemplari donati molti dagli stessi editori ed autori, taluni celebratissimi, e le preziosità inedite che nei codici si contenevano; e anche la smania delle *Raccolte Aldine* e ultimamente quella degli *Autografi di uomini illustri*, che ora in taluni è vivissima. Dicesi fralle altre cose che il *Dante Bartoliniano*, cosí detto dal suo possessore il fu conte e commendatore Antonio Bartolini di Udine, sia un furto dei codici Lolliniani, e sia proprio quello descritto a pag. 168 del catalogo stampato dal Doglioni. Lasciamo la verità a suo luogo; ma il fatto è che in oggi quel codice non è piú nella Lolliniana (Vedi pag. 118, vol. XVI, *Giorn. Letter. Trivig.*). »

Lo Scolari dunque s'era fatto merito presso il Batines d'una notizia già pubblicata dal Cicogna, togliendo dal cenno di questo perfino le frasi. Anche l'illustre Fulin accolse l'ipotesi medesima, quando scrisse nei *Codici di Dante Alighieri in Venezia:* « puó sospettarsi che in Udine sia conservato, col nome di codice Bartoliniano, quell'altro che apparteneva alla libreria Lolliniana; » e in nota: « cosí opina almeno il dottor Filippo Scolari, citato dal De Batines.... Se e come poi il Codice Lolliniano diventasse il Codice Bartoliniano, e quale uso od abuso siasi fatto anche di esso, *silere melius puto quam parum dicere.* (P. I, pagg. 72-73). »

Evidentemente lo Scolari, il Cicogna e il Fulin, che dubitarono a buon dritto dell'onestà e buona fede onde avvennero in Udine di quel tempo certe collezioni e edizioni di codici, corsero nel nostro caso tropp'oltre: i sospetti di furti e la tal quale vaghezza di scandalo che trapelano dalle loro espressioni fecero qui velo ad un sereno giudizio. Que' signori invero — salvo sempre il rispetto per tutt'altro a loro dovuto — potevano agevolmente ricredersi solo che avessero consultato i documenti pubblici relativi ai ricordati testi. Io stesso infatti, nel mio saggio — « che di necessità qui si registra » — su *I Codici Friulani della Divina Commedia* (1), a propo-

(1) Essendomi necessario ricordarlo spesso anche piú innanzi, citerò entro parentesi la sola pagina, con numeri romani per la *Parte I*, edita a Cividale (Fulvio, 1887), con cifre arabiche per l'*Appendice* uscita l'anno passato in Udine coi tipi del Doretti *(Atti dell'Accademia di Udine).*

sito del Bartoliniano ebbi necessariamente a toccar la questione qui sopra accennata e sciolsi il facile nodo con queste parole: «.... l'affermazione dello Scolari » e del Cicogna — che il Bartoliniano, cioè, sia il Lolliniano — cade dinanzi al solo confronto della descrizione de' due codici: il Bartoliniano infatti non ha punto i capitoli che il canonico L. Doglioni, nel 1758, attribuiva al Lolliniano; senza di che un codice rimasto fin oltre alla metà del secolo passato nella Biblioteca di Belluno non poteva essere » come si sa che fu « acquistato e posseduto da mons. Del Torre, vescovo di Adria, che morì nel 1717, per rimanere poi in eredità della famiglia del Torre, come afferma il conte Raimondo De Puppi, fino al 1815 » (pag. XV).

A riprova dell'evidenza di queste ragioni — che fa dunque maraviglia siano sfuggite al Cicogna, allo Scolari, al De Batines e allo stesso Fulin — dobbiamo ricordare infatti l'affermazione del Ferrazzi che nel suo *Manuale Dantesco* scriveva: « convien dire che il codice sia uscito dal nascondiglio in che si tenne appiattato, se *Giambattista Suppi* già professore del R. Ginnasio bellunese, ed ora del comunitativo di Piacenza, non solo ne fece un'accurata descrizione, ma per di piú notò tutte le varianti. Il lavoro del professore Suppi è tuttavia inedito » (IV, 568).

Per aver notizie di questo lavoro che nel 1871, quando cioè furono pubblicati dal Ferrazzi i riferiti cenni, era « tuttavia inedito » io ebbi ricorso un anno fa al cav. Francesco Pellegrini, gentile come erudito bibliotecario e Direttore del Civico Museo di Belluno, ed eccone qui la risposta: « .... Dopo l'autorevole testimonianza del Ferrazzi, non negherei piú che il professor Suppi avesse fatto un qualche studio sul codice Lolliniano, sebbene né a quel tempo (1870) né dopo io non ne abbia avuto alcun sentore [s'intende: nessuno è obbligato a dire a me quello che egli fa; ma in una città cosí piccola come la nostra è quasi impossibile l'ignorarlo e che resti occulto]: se abbia poi pubblicato qualche cosa io non ne so nulla. Ritengo di no, perché l'anno 1870-'71 insegnò a Piacenza, e non molto dipoi deve esser morto, per quanto io ne so. Il codice Lolliniano smarrito al principiare di questo secolo, ai tempi dello Scolari (—1830—)

non si trovava nella libreria dei canonici e fu ricuperato solamente circa il 1845 dal canonico, poi decano, G. Battista Cercenà che avendolo riconosciuto fra i libri della contessa Rachele Agosti vedova del nob. dott. Luigi Corte, se lo fece restituire da quella che fu l'ultima di quel casato: e forse il codice era pervenuto nella famiglia Corte innocentemente per opera del decano e canonico barone Angelo Corte (— 1815 —). »

Così il cav. Pellegrini. E poiché mi doveva quindi rimanere alcun dubbio che il manoscritto bellunese non fosse tuttora inesplorato, ecco un altro gentile a cui ricorsi: il Direttore del Ginnasio di Piacenza. Il quale adunque risponde alla mia domanda sull'accennato lavoro in questi termini: « .... nelle vacanze del 1871 visitai a Padova » il prof. Suppi « come a dargli l'ultimo addio. Questi aveva in corso alcuni studi di filosofia: del Codice Dantesco di Belluno né parlò, né scrisse. »

La riferita notizia venutaci adunque dal commendator Ferrazzi, quanto ricca di particolari, altrettanto è inesplicabile come priva d'ogni fondamento: il Codice Lolliniano, in una parola, non fu mai per lo addietro esplorato.

Ma tutto questo risguarda la sorte un po' avventurosa del manoscritto nel secolo nostro: quanto alla storia anteriore però noi possiamo rifarci addietro di oltre ad un secolo e mezzo per trovarlo nella Biblioteca del Capitolo (ora del Seminario), dove rimase certo costantemente dalla morte (1625) del vescovo Lollini all'anno 1758 in cui apparve il *Catalogus* del Doglioni qui in principio ricordato. Il manoscritto fu poi denominato dal Lollini per essersi trovato — secondo un'attendibile ipotesi del professor Pellegrini — nella Biblioteca dei canonici di Belluno quando col ricco legato dell'erudito vescovo essa ricevette grande incremento e quindi la denominazione di Lolliniana: non sarebbe stato, cioè, né acquistato né portato a Belluno dal Lollini, ma posseduto già prima dalla modesta Biblioteca dei canonici e pervenutovi per via a noi ignota.

Assai difficile poi riuscirà scoprire l'origine della tradizione onde presso i Bellunesi il Lolliniano troverebbe la propria paternità

nel Bartoliniano: assai difficile, se non anche impossibile, per rispetto alla storia, sapendosi che il primo era già a Belluno da oltre un secolo quando il secondo fù acquistato in Roma dal cividalese monsignor Filippo Del Torre, vescovo di Adria (né ricorderemo che tardò poi ancora un secolo a passare in proprietà del conte Bartolini ed assumere l'attuale sua denominazione); impossibile poi, non che difficile, per altre e ben piú persuasive ragioni che piú innanzi esporremo esaminando il testo del poema nel Lolliniano. Dobbiamo però tosto qui soggiungere che se la patria del Bartoliniano è indubbiamente il Veneto (pag. XVI), quella del Lolliniano è invece, non meno indubbiamente, la Toscana, come appare dalle varianti che pubblichiamo e dall'ortografia che esamineremo appresso: anche questa diversità adunque che, rispettivamente alla patria d'origine, esiste fra i due testi ne rende men probabili i supposti intimi vincoli, benché non ne escluda certamente alcun grado di parentela maggiore, per esempio, che non fra questi due ed altri codici danteschi. Riserbandoci, lo ripetiamo, a trattar la questione piú innanzi, poiché null'altro possiamo notare sulla storia propriamente detta del Lolliniano, passeremo a descriverlo prendendo naturalmente le mosse dai brevi cenni del dottor Lucio Doglioni qui da prima e per intero riferiti.

II°. *Descrizione.* — Il Codice Lolliniano è membranaceo, in folio, di bellissimo carattere gotico del secolo XIV: le sue ducentotto pagine presentano due colonne, ciascuna delle quali conta 12 terzine o, meglio, 36 linee. Dei detti 104 fogli i primi 29 sono numerati ordinatamente, il 30mo fu dimenticato: la numerazione ripiglia col 30 al foglio successivo che è dunque il 31mo e continua regolarmente per arrestarsi però al 50mo che propriamente è il 51no. Mancano i fogli 41mo e 49mo che portavano, per l'accennato errore di numerazione, le cifre 40 e 48. Il volume, bene legato, è costituito di fascicoli da dieci fogli l'uno: il quarto fascicolo adunque manca della carta esterna, vale a dire del primo e ultimo de' propri fogli, il 41mo cioé e il 49mo come s'è detto. Il testo del poema finisce con

la prima colonna della pag. 202: i capitoli si estendono dalla seconda metà di questa alla prima metà della pagina 208 che è l'ultima del volume. Le iniziali di ogni terzina sono maiuscolette gotiche, nere; quelle d'ogni canto piú grandi ma parimenti gotiche, rosse rabescate d'azzurro e, alternativamente, azzurre rabescate di rosso. Miniate, dorate e molto piú grandi sono le iniziali delle cantiche: entro quella dell'Inferno è un goffo ritratto, a mezza persona, di Dante che tiene un libro rosso in mano; in quella del Purgatorio v'era pure una mezza figura che però fu cancellata, benché senza grave danno dell'arte rappresentativa, se devesi argomentare dalle poche reliquie che ne rimangono; né l'arte stessa ha guari guadagnato da quel mezzo personaggio ch'appare nell'iniziale del Paradiso e che nell'intenzione dell'autore doveva essere il Padre Eterno o, men probabilmente, San Pietro.

Da queste tre iniziali si diramano fregi miniati, con disegni a foglie e palle che rigirano per intero la pagina. A piè di quelle dell'Inferno e del Paradiso codesti fregi racchiudono nel bel mezzo uno scudo di semplice fondo azzurro: nella prima pagina del Purgatorio lo scudo stesso, sotto al fondo azzurro, che quivi dà imagine di cielo, presenta una navicella su verde mare come a dire ondulato — « la navicella.... — che lascia dietro a sé mar sí crudele. » In alto alla prima pagina dell'Inferno i fregi stessi rabbracciano inoltre un medaglione contenente un busto che doveva o voleva certamente essere un ritratto; essendone però stata cancellata la faccia, che pare raffigurasse un vecchio, quel che ne rimane è soltanto una callotta ed una mantellina di rosso scarlatto. Tra i vari colori delle miniature, azzurro, indaco, giallo e rosso, quest'ultimo è il meglio conservato.

Gli argomenti, di bellissimo inchiostro rosso, sono dell'amanuense stesso che trascrisse il poema e che gli appose via via alla fine d'ogni canto prima di passare al successivo: sono insomma contemporanei alla trascrizione della Commedia. Al principio dell' Inferno si legge: *Comincia lacommedia didante alleghieri difirenze* (non *Fierenze*, com'è nel volume del Calogerà) *nellaqual*

tracta dellepene et punimenti de vicij et demeriti et premij dellevirtu. E tosto appresso: *Canto. I. delaprima parte la qual sichiama inferno nel qual lauctore fa prohemio atucta lopera.* Come questo del I° canto dell'Inferno, cosí tutti gli altri argomenti del nostro manoscritto confrontano assai bene con quelli che si leggono nella edizione Vindeliniana del 1477: io stesso infatti ebbi la ventura di sincerarmene collazionandoli con l'esemplare di tale preziosa edizione che tiene compagnia al codice là nella Lolliniana di Belluno. (L'esistenza di questo volume non fu nota nemmeno al De Batines il quale nel novero di tali esemplari *(Bibliog. Dant.*, I, 1, 24) indicò invece quello della Bartoliniana *(Bibliot. arcivescov.* di Udine) che, come ho ricordato altrove (pag. LXVI), andò smarrito: l'esemplare bellunese, come molti altri della Vindeliniana, principiando con le *Rubriche di Dante* per la Cantica dell'Inferno, manca delle prime quindici pagine contenenti, negli esemplari completi, la *Vita di Dante* del Boccaccio.) Nessun segno del resto — se ne togli alcun rozzo abbozzo di mano che addita qualche sentenza del poema — nessun motto che valga a rivelarci la patria e il nome del copiatore e de' primi possessori del manoscritto, che sia in una parola comunque estraneo all'argomento del poema: l'amanuense non si sente inspirato che alla massima economia dello spazio; talché nella prima pagina del Purgatorio, per esempio, son racchiuse da' fregi che la ricingono anche le ultime terzine dell'Inferno.

Al testo della Commedia seguono quindi immediatamente i capitoli, nell'ordine ricordato dal Doglioni, il primo dei quali ha la seguente intitolazione: *Questo cap.° fece Jacopo figlio didante alleghieri difirenze, il qual parla sopra tutta la comedia del decto dante.* Diviso in tre parti, nella prima esso conta quivi 25 terzine invece che 24 come in altri codici tra' quali il Florio: fra la settima cioè e l'ottava ne presenta un'altra che, se apparisce in alcune edizioni, manca pure nella Vindeliniana. Prima del capitolo seguente leggesi: *Questo cap.lo fece mess.e Busone dagobbio il quale parla sopra tucta la comedia didante alleghieri difirenze;* è diviso soltanto in due parti da 19 terzine la prima e da 45 ed un verso la seconda,

il che vale a dire ch'esso v'è interamente riportato. Il volume si chiude con questi due capitoli. Le parti del poema che mancano, per i due fogli che abbiam detto perduti, sono del Purgatorio: dal v. 124 del c. VI al 108 del VII e dal 73 del XV al 66 del XVI.

Il manoscritto, tanto bene conservato tuttora da non avere, si può dir, macchia veruna, presenta un carattere nitido e bello: se la calligrafia però ne può andar lieta, l'ortografia invece vi è assai trascurata, per quanto riveli chiaramente nell'amanuense, come abbiamo osservato, un Toscano. Le aferesi infatti e le apocopi alla maniera toscana vi sono frequentissime: *lontelletto, la rena, stremo, spresso* ecc. *fu', incomincia', su'* (suo sua sue), *i':* io ecc.; non meno frequenti le assimilazioni e i raddoppiamenti delle liquide nelle unioni delle proclitiche ed enclitiche: *lasciallo* (lasciamlo lasciarlo), *allui* (a lui), *arriva* (a riva) ecc.; numerosi poi gl'idiotismi e i vezzi dell'ortoepia toscana: *boce vuoce* (voce), *regione* (ragione), *effecto effectione, stessi* (stesso), *ello* (ei egli), *cammo* (Cadmo), *burnecto* (Brunetto), *bascialier, basciato, brusciato, cusce, camiscia, Camiscion* ecc.; e se sono comuni negli altri manoscritti del tempo le forme, *puose, fuoro, tracto, dicto, facto* ecc. riesce strano, benché non nuovo, il trovare nel Lolliniano: *secte:* 7, *ecterno, tucto* ecc. ed il *k* di frequente sostituito al *c* o *ch;* per esempio: *ke* (che), *karlo* (cfr. Batines, II. 118 n. 2) ecc. e le composte *adme adte adse adman* (a me a te a se a man) ecc. Pochi i segni di punteggiatura e frequenti le unioni di piú voci in una sola, i versi errati e gli svarioni ortografici allora comunissimi: per esempio *figluolo dogle* (doglie), *chuoci* (cuochi), *angnel* (agnel) ecc. e la finale *n* della terza plurale mutata nei verbi in *r*, non solo nella voce *fier* comune anche ad altri testi, ma in molte altre: per esempio, *Inf.* XVII, 126 *appressavar; ib.* XXVIII, 25 e 121 *pendevar, andavar* ecc. e, per finire, frequente lo scambio del *c* col *t* (cfr. Varianti: *Inf.* IX, 23; XIII, 11; XVII, 121; XVIII, 30; XXV, 55 e 115 ecc. ecc.). Ed ora passiamo a esaminare piú a dentro il contenuto del manoscritto Lolliniano.

III°. *Valore del testo.* — Nei *Prolegomeni critici* premessi alla celebre edizione di Berlino (1862) il prof. Carlo Witte, a proposito dell'ab. Víviani, ebbe a dire: « .... la vanità letteraria affascina gli encomiatori ed editori di codici persino a farli sopprimere tutto quello che suppongono recar pregiudizio all'aureola della quale vorrebbero incoronare il testo da loro idolatrato. » Per isfuggir dunque a questa taccia io continuo a rivelare, non meno che i pregi, eziandio tutti i difetti che riesco a notare nei manoscritti da me esaminati, ben sapendo che quanto costituisce per me, poniamo, un errore, per altri può invece costituire o almeno avvalorare una nuova lezione; senza di che le notizie risguardanti anche i maggiori difetti sono sempre essenziali chi voglia pronunziare, e non solo nel caso nostro, un giudizio esatto.

Non bisogna poi dimenticare che tutti codesti studi sul testo della Commedia nei codici tendono unicamente a stabilire la genealogia dei manoscritti, derivati a piú o men larga distanza da quell'autografo che fatalmente è da piú secoli smarrito; a tale uopo « tutto giova — scrive il Mussafia — per far conoscere la relazione vicendevole, la parentela, a dir cosí, dei manoscritti. Un certo numero di errori identici in due o piú codici non può essere meramente accidentale, ed è dato dedurne con sufficiente certezza che o l'uno derivò dall'altro o tutti scesero da una fonte comune che già conteneva quegli errori: in ambedue i casi la loro affinità è fuori di dubbio » (1). Ed ora, ripetuto questo a che ci dovremo richiamare piú innanzi, poiché imprendiamo qui ad esaminare un codice, a giudizio del Doglioni, *praestantissimus, in quo multa ab impressis codicibus variantia* (2) *leguntur,* sarà forse opportuno ricordare col Foscolo che « la messe infinita delle varianti note ed ignote ne' codici e nelle stampe della *Commedia,* vuolsi dividere in tre specie distinte. — L'una è facile a scorgersi, e derivava dagli amanuensi.... consiste di accidenti di penna o di stampa innestatisi

(1) Adolfo Mussafia, *Sul testo della Divina Commedia*, I. *I codici di Vienna e di Stoccarda* in Scartazzini, *Dante in Germania*, I. pag. 141.

(2) Non già *diversa*, come ristampa il Fulin.

invisibilmente nel testo. — L'altra, derivò « da' chiosatori: peggiore perché è ingannevole; » infatti i « glossemi ne' codici antichi... sottentrarono spesso alle vere lezioni. — La terza, proviene « dall'Autore; e però lascia perplesso il critico intorno alla scelta » (1). Assai pochi saranno però gl'interpreti, i critici, gl'illustratori insomma di nuove o vecchie lezioni che non abbiano l'intima convinzione di portare nuovo contributo alla terza tra le specie annoverate dal Foscolo: io, per contrario, confesso tosto che nel Lolliniano non trovai di che accrescere il patrimonio di codest'ultima e piú importante specie di varianti: come non trovai, cioè, guari lodevole il Lolliniano per rispetto alla ortografia — ed è noto che da questa unicamente dipendono alcune varianti principali — cosí non lo potrei dir molto pregevole, rispetto al testo del poema.

E principio dalla citazione di qualche sproposito: *Inf.* IV, 68 « .... quando *feci* (vidi) un foco — ch'emisperio di tenebre vincía »; *ib. ib.* 146 « .... mi caccia *in lunga* (il lungo) tema »; *ib.* XVI, 48 « E credo che il *dolor* (Dottor) l'avria sofferto »; *ib.* XVII, 6 « Vicino al fin de' *passeggianti* marmi »; *Purg.* IX, 101 « *Perfido* (Porfido) mi parea sí fiammeggiante »; *Parad.* X, 133 « *Quest'ordine* (Questi, onde a me) ritorna.... »; la frase « fa nell'iniqua » (Parad. XV, 3) diventa « *favella* iniqua » e, per finire, il re « Sardanapalo » si muta in un semplice mortale: « ser danapalo » (*ib. ib.* 107). — Ma, scriveva il Cesari, « tutt'altro che libero e ardito pensatore », come osservò non ha guari il prof. Grosso: « in fatto di questi benedetti manoscritti parmi aver conosciuto che anche gli ottimi han però i loro errori, e che eziandio i piú miseri e tristi hanno il loro buono ».

Passiamo dunque ad esaminare questo lato buono del codice bellunese e non tarderemo ad avvederci com'esso pure presenti tutte le lezioni a giudizio nostro ottime che i codici friulani e molti altri principali concordano nel dare e che quasi tutti gli editori ed interpreti persistono nel rifiutare. Eccone alcuni esempi: il verso « Piú

(1) *Discorso sul testo del poema di Dante, XXV e CXCIV.*

non *t'è uo'* (al. *uopo opo*) ch'aprirmi il tuo talento » diventa per gli editori tutti, tranne lo Scarabelli: « Piú non *t'è uopo aprirmi* il tuo talento » (*Inf.* II, 81; cfr. pagg. XXXII-XXXVII e pagg. 11-14); le « ali *alzate* e ferme » delle colombe dantesche, presso gli editori, fuorché lo Scartazzini ed il Casini, diventano « ali *aperte* e ferme » (*Inf.* V, 83); oltre ai friulani tutti, molti ottimi codici leggono: « *Dirò* come colui che piange e dice »: dalla Nidobeatina in fuori (Milano 1477-'78), tutte le edizioni a « *Dirò* » sostituiscono quivi « *Farò* » (*ib.* V, 126); mentre gli editori continuano a stampare (*ib.* VI, 6) « .... come ch'io mi mova — *e come ch'io mi volga* e ch'io mi guati », il Witte soltanto accoglie la lezione de' quattro suoi *autorevoli* testi a penna, ch'è pure quella dei friulani tutti e di molti altri: « .... come e ch'io mi mova — *e ch'io mi volga e come* ch'io mi guati », a giudizio del Fanfani « verso piú pittoresco e piú specificata l'azione del verbo *guatare* »; per toccar poi del Purgatorio, ricordiamo che edizioni ed interpreti leggono « Ei cominciò: *Figliuol, segui i* miei passi », tranne il Witte che dà la lezione di moltissimi codici quando legge co' quattro suoi « Ei cominciò: *Seguisci li* miei passi » (I, 112); e, chiudendo col ricordare il Paradiso ed una variante di maggior momento, noteremo che la città di « *Crotona* » quivi nominata al v. 62 del c. VIII, diventa « *Catona* » nel Lolliniano non altrimenti che ne' manoscritti friulani, anzi nell'« infinita quantità di codici » ripetiamo con lo Scartazzini « l'autorità dei quali esige imperiosamente che si consideri *Catona* per lezione vera e genuina »: eppure fuor delle quattro prime edizioni della Commedia ed eccettuati due soli interpreti moderni (Witte e Scartazzini) la lezion comune dà quivi sempre « *Crotona* ».

Mi limiterò or finalmente ad accennare a talune lezioni le quali riescono, se non nuove, originali non men che buone. — Intorno alla terzina dantesca (*Inf.* XVII, 94)

« Ma esso ch'altra fiata mi sovvenne
Ad alto, forte, tosto ch'io montai,
Con le braccia m'avvinse e mi sostenne »

il Blanc scriveva nel suo *Saggio di una interpretazione filologica*

della Divina Commedia: « V'ha pochi passi... ove s'incontrino tante varianti e comenti, quanto in questo. Primamente si domanda se vada letto *alto* o *altro*, le quali parole scambiansi tanto sovente nei manoscritti »; ebbene, se mal non m'appongo il codice Lolliniano risolve questa parte, e quindi il lato piú oscuro, della questione. Infatti la comune delle stampe antiche e dei codici (1) legge quivi: « Ad alto, forte », mentre i moderni interpreti e editori, quali il Cesari, il Foscolo, il Blanc, il Witte, lo Scartazzini e il Camerini, preferiscono leggervi: « Ad altro forte » o « Ad altro forse », prendendo *forte* per *grave pericolo* e *forse* egualmente quale sostantivo ch'equivalga a « momento d'angoscia » (Blanc); queste ultime varianti però (2) trovano l'evidente origine propria nello scambio, notato dal Blanc e frequentissimo, pur troppo, ne' testi antichi, dei vocaboli *alto* ed *altro* — riposano, cioè, unicamente sovra un errore costante degli amanuensi. Ad avvalorare, se ne fosse uopo, questa opinione viene opportuno il testo Lolliniano, il quale non dà quivi né « *altro* » né « *alto* », ma invece « *alti* », legge, cioè: « *Ad alti*, forte, tosto ch'io montai — con le braccia m'*aggiunse* (come il cod. Vatic. 3199) e mi sostenne »; *alti* infatti in luogo di *alto* danno tutti i codici piú antichi ogni qual volta questa voce sia costrutta nel caso ablativo, sia insomma complemento avverbiale, derivandola immediatamente dal latino *altis*. Questa osservazione mi fu suggerita dal Palmieri, erudito archivista del Vaticano, quando insieme notammo nel codice di San Daniele la frase: « Guardai in *alti* e vidi le sue spalle... » nel c. I dell'Inferno; cosí pure leggesi nel Fontanini istesso la medesima voce anche al X del Purgatorio: « Di che l'animo vostro in *alti* galla », che traduce insomma l'*in altis*, *in excelsis* dei Latini (3). E nei due citati luoghi avevo letto pure *in alti* nel Bartoliniano, come appare dalle varianti pubblicate, e ne' due luoghi

(1) Angelo Sicca — *Rivista delle varie lezioni della D. C.*, l. c.

(2) Non ricorderemo la strana interpretazione del Viviani, che vuole la virgola dopo *ad altro*, se non per notare che nessuno la degnò nemmeno di osservazione.

(3) Cfr. « Quis sicut Dominus Deus noster, qui *in altis* habitat, et humilia respicit in coelo et in terra? » — Cosí il salmista nel: *Laudate pueri*.

stessi leggo ora *in alti* pure nel Lolliniano. Che l'aggettivo plurale *alti* poi sottintenda per gl'Italiani il nome *luoghi* lo afferma anche il Tommaseo *(Dizionario della lingua italiana)* citando, fra altri esempi, il passo del Giambullari: «Sassi e dardi che venian da *alti*»; ma per il caso nostro ricordiamo che al passo dantesco «Guardai *in alti*» lo Scarabelli chiosa: «*In alti*, modo antico e forse primitivo e vero,.. ha dello specioso a significare l'indeterminato dei punti...»; e il Fanfani: «Cosí leggono tutti i migliori codici antichi, ed è questa senza fallo la lezione germana, perché tal modo fu allora di uso generale, ed è piú proprio» (*Diporti filol.* in Ferrazzi, IV, 313). *Ad alti* dunque sta nel Lolliniano a significare: *qui, sopra, ne' cerchi superiori*. Che piú? Il Bartoliniano stesso, nel luogo che qui esaminiamo, stava per concordare col Lolliniano se la supina ignoranza o suprema negligenza del suo amanuense non ci avesse regalato quivi pure un errore, anzi il solito errore, nello scambio d'*altri* con *alti:* che se le frasi *ad altri forte* e *ad altri forse* non s'escludessero da per sé come prive di qualsivoglia significato, nel Bartoliniano per giunta troveremmo detto «*ad altri tosto forte* ch'io montai» il cod. wittiano di Berlino: *ad alto tosto ch'io forte* montai), dizione assurda qualora *altri* non stesse qui in luogo di *alti*. Diciamo adunque che, prescindendo dagli spropositi abituali del copiatore, il Bartoliniano e il Lolliniano sono qui concordi, risolvono, cioè, la diuturna questione intorno all'accennato passo controverso.

Concordano pure i nostri due manoscritti ove leggono «*grave trono*» in luogo di «*greve tuono*» nel IV (v. 2) dell'Inferno: alcuni altri codici si scostano qui dalla lezion comune per leggere *trono*, ma l'accordo della frase intera è, per quanto ne sappiamo, solo dei due qui ricordati. Quanto a *trono*, osservava il Blanc *(Vocabolario dantesco):* «probablement est la forme la plus ancienne come la plus rapprochée de *tonitrus*»; notiamo poi che «*trono*» leggon pure, cosí il Lolliniano come il Bartoliniano, nel Paradiso al v. 12 del c. XXI: «sarebbe fronda che *trono* (al. *tuono*) scoscende» (1). Inoltre,

(1) Il chiaro prof. Stefano Grosso mi faceva osservare a questo proposito che nel dialetto genovese il *tuono* si dice *trón*, con l'*o* stretta.

per raro accordo che ci par degno di nota, van pure di conserva i due testi quando alla lezion comune «Sotto l'*usbergo*» nel c. XXVIII dell'Inferno (v. 117), sostituiscono tutti e due «Sotto l'*asbergo* del sentirsi pura»; e ricordiamo che «*asbergo*», per dirla col Blanc, «se rapproche le plus de son origine» *(Vocabol. dant.)*.

E senza piú, a proposito della ricordata paternità che il Lolliniano troverebbe nel Bartoliniano, esaminando un po' a dentro questi manoscritti noi li riscontrammo concordi in 29 di 48 importanti lezioni scelte nei primi sei canti dell'Inferno, mentre un tale accordo col Bartoliniano si limita per il codice Florio, ad esempio, a 26 e per il Fontanini a 25 lezioni: s'aggiunga che fra questi codici il Lolliniano da sé solo confronta esattamente col Bartoliniano in 7 delle accennate 48 lezioni. Inoltre chi prenda a quest'uopo in considerazione le 84 varianti che nella prima cantica preferí il Blanc apponendo via via entro parentesi le rifiutate, vi troverà il Bartoliniano concorde col Lolliniano in 54, il Florio in 46 e il Fontanini in sole 37 lezioni. Con tutto ciò noi siamo ancora ben lontani dal poter affermare che il Lolliniano è figlio del Bartoliniano: infatti le 19 lezioni discordi delle 48 qui da prima accennate e le 30 delle 84 considerate da poi sono anche troppo numerose per non bastar da sé ad escludere la supposta intima parentela fra' due testi; a quest'uopo basterebbero, cioè, per citarne sei sole, le seguenti:

		Lolliniano	Bartoliniano
Infer.	II, 60	E durerà quanto il *moto* lontana	... il *mondo* lontana
»	XIII, 63	Tanto ch'io ne perdei *le vene* e i polsi	... *lo sonno* e i polsi
»	XX, 30	Che al giudizio divin *passion porta*	... passion *comporta*
»	XXI, 7	Quale nel *terzonal* de' Viniziani	Quale nell'*arsenà*...
»	XXVIII, 10	Per li *Trojani* e per la lunga guerra	Per li *Romani* ...
»	XXXII, 47	Gocciar *giú* per le labbra e il gielo strinse Le lagrime tra essi ecc.	Gocciar *su* per le labra ecc.

Che se il ricordato rilevante numero di lezioni nelle quali il Bartoliniano e il Lolliniano si trovano concordi paresse sufficiente a provarne l'intima relazione qual di padre a figlio, noi potremmo procedere ad un altro esame. Delle 219 lezioni essenziali e realmente

diverse tra l'edizione della Crusca e il Bartoliniano, citate, insieme a innumerevoli false, dal Viviani, il Lolliniano, è vero, ne offre ben 118 eguali a quelle del Bartoliniano; ma con quest'ultimo il Florio confronta esattamente per lo contrario in 140 delle 219: a tale stregua il Lolliniano dovrebbe cedere al Florio per lo meno il diritto di primogenitura. Se non che nessuno suppose né sognò mai di supporre codeste intime relazioni tra il Florio e il Bartoliniano; vero è che l'edizione udinese della Divina Commedia fu affermato e dimostrato doversi dire edizione del Florio assai meglio che del Bartoliniano: tante sono le discordanze fra i due testi. Dunque — prescindendo anche dalla notata diversità tra « la terra Che raccolse infante e che nutriva » e l'amanuense del Bartoliniano e quello del Lolliniano — a tanto maggior ragione deve escludersi in modo assoluto la provenienza diretta ed immediata del Lolliniano dal Bartoliniano. Ed ora, notata la singolare corrispondenza fra i tre testi Florio, Bartoliniano e Lolliniano i quali ci appariscono, meglio che parenti, fra loro anzi assai congiunti, usciam ora, dico, da questo terreno che quando s'allarga diventa scabro e pericoloso: usciamone per tornare a' nostri ultimi due.

L'antichità del Bartoliniano e del Lolliniano è adunque provata, oltre che dalle citate lezioni *ad alti*, *grave trono*, *asbergo* e dalle altre, pure ricordate, comuni agli ottimi codici, anche dall'accordo loro nel leggere, per limitarci a' primi canti dell'Inferno: *stilo*, ad esempio, *torno*, *mai* (cfr. *magis*), *aura*, *movi*, *Caino* ecc., in luogo di *stile* (I, 87), *tuono* (IV, 9), *ma'* (IV, 26), *aria* (III, 29; V, 51), *mossi* (V, 80), *Caina* (V, 107), ecc. E per uscire di questi limiti e raccoglierci intorno al solo nostro Lolliniano, ricorderemo ancora la lezione *terzonal* sostituita in esso all'*arzanà* nella notissima similitudine (Inf. XXI, 7)

« Quale nell'arzanà de' Viniziani
Bolle l'inverno la tenace pece... »:

« noi ameremmo meglio » scrive qui il Blanc « starcene con tutte le antiche edizioni col *Vaticano* con la *Crusca* e col piú de' moderni

editori e preferire la forma *arzanà* come la piú antica e originale, per la ragione che sta piú da presso all'arabica *Dar çanah* (casa d'industria, o d'arte); dalla quale derivò la voce *dársena* dei Genovesi (porto interno delle galere) la *Tershana* de' Turchi (il cantiere di Costantinopoli e il *Tarsanah* de' Persiani. A quest'ultima forma va molto da presso la lezione *terzonal* delle antiche edizioni di Fuligno e di Napoli ». Altre antichissime lezioni che hanno un singolar valore, non foss'altro, per la storia del Lolliniano sono: *dispicto* (*Inf.* XVI, 29) *sospicciar* (*Purg.* XII, 129) *piota* (*Parad.* XVII, 13) ecc., usate per entro a' versi, senza ragion di rima e dove i testi per la maggior parte danno le voci moderne corrispondenti.

Poiché fatalmente — affermano a un dipresso concordi il Barlow, il Mussafia, il Witte, lo Scartazzini ed altri illustri — l'autografo « non si conosce già da piú secoli... né si ha notizia di una sola parola scritta da quella mano stessa che scrisse il Poema sacro » ne viene « la necessità di ricorrere ai codici »; i quali « rappresentano il testo tanto piú genuino, quanto maggiore è la loro antichità e quanto più essi sono vicini ai tempi di Dante » (1). Il Lolliniano adunque che confronta singolarmente bene col Bartoliniano deve ascriversi ad un'età di poco posteriore a quella che il Witte già attribuiva al Bartoliniano: dev'essere, cioè, di poco posteriore alla metà del trecento « quando nella sostanza i codici davano ancora il poema nell'originaria sua purità » (2). Il pregio del Lolliniano è quindi rilevante, poiché meglio assai della tradizione il breve esame comparato da noi fattone lo ravvicina ad un testo per l'antichità preziosissimo qual è il Bartoliniano.

Chiudiamo, al solito, la nostra rassegna cogliendo qua e là alcun'altra lezione tra le rare e le migliori del manoscritto, senza precludere nondimeno la via a chi vorrá esaminare da per sé le varianti tutte che accompagnano questi cenni,

(1) Scartazzini, *Dante, II, (Opere di Dante)*, Manuali Hoepli, Milano, 1882; pagg. 1-2. — Cfr. *Dante in Germania*, I, pagg. 118 e 141.

(2) *La Divina Commedia di D. A.* ecc., Berlino, 1862. *Prolegomeni critici*, pag. XL.

		Codice Lolliniano	Vulgata
Infer.	III, 114	*Vede* a la terra tutte le sue spoglie (Bartol.)	Rende a la terra
»	V, 94	Di quel che udire e che parlar *vi* piace (Bartol.)	parlar ti piace
»	V, 96	Mentre che 'l vento, come fa, *ci* tace (Bartol.)	come fa si t.
»	VII, 6	Non *ci terrà* lo scender questa roccia (Bartol.)	Non ti torrà
»	XV, 86	E quant'io *l'abbia ingrato* mentre io vivo (Bartol.: *a gr.*)	l'abbo in grado
»	XIX, 105	Calcando i buoni e *su levando* i pravi (cfr. XXXIII, 1: la bocca *su levó* del fiero p.)	e sollevando il p.
»	XXIII, 132	Che vegnan d'esto *mondo* a dipartirci	d'esto fondo
Pur.	XXVII, 88	Poco *pareva lí del dí* di fori (Bartol.)	P. potea parer lí del dí f.
Par.	IV, 132	Che al sommo pinge *'l ver* di collo in collo	pinge noi

Or dunque, si chiederà, s'è vero che il Lolliniano non è punto privo di valore, confronta cioè bene coi piú antichi manoscritti ed assai di frequente va di pari passo col prezioso Bartoliniano, perché fu qui da prima pronunziato sovr'esso un giudizio tanto severo? — Rispondo: anzitutto non ho negato assolutamente un valore al Lolliniano; secondariamente e' mi sembra un pregio molto relativo quello del semplice accordo con altri testi a penna, sia pure in lezioni controverse importanti; in terzo ed ultimo luogo, a proposito del Bartoliniano, fa d'uopo ricordare che questo manoscritto è prezioso per lezioni uniche veramente essenziali, non già soltanto per le poche che abbiamo qui sopra indicate: il Bartoliniano insomma, pur lasciandosi di gran lunga a dietro il Lolliniano per l'infinita quantità di spropositi, presenta ne' luoghi piú oscuri lezioni or rare or uniche, preziose sempre non meno che numerose.

Aggiungerò nondimeno, e per finire, che il Lolliniano s'accorda per esempio, con tutti o col piú dei codici veneziani in 36 delle 40 lezioni che il Fulin prese in esame nel ricordato lavoro su *I codici friulani di D. A. in Venezia;* né tacerò che relativamente ai passi controversi esaminati dal Blanc per la prima cantica riscontrai il

Lolliniano superiore non solo a ciascuno de' quattro codici presi dal Witte a fondamento della edizione di Berlino, ma eziandio ai friulani tutti, eccettuati soltanto quello del Seminario (sec. xv) ed il Bartoliniano: delle 84 lezioni insomma preferite dal Blanc in ossequio alla critica piú razionale, il Lolliniano ne offre ben 56 (pag. xxix). Con tutto ciò — prescindendo pur dal ricordare che il Fulin ebbe in poco pregio i codici veneziani e tacendo che il raffronto critico del Blanc è qui relativo alla sola prima cantica della Commedia — il testo Lolliniano, lo ripeteremo, non regge sempre vittoriosamente nel confronto con i migliori codici, benché rispetto al maggior numero apparisca realmente pregevole: comunque però, essendo e rimanendo indiscutibilmente prezioso per l'antichità, esso merita anche da questo lato la lode di *praestantissimus* venutagli già dal Doglioni ed assai di meglio che la pallida luce fattagli oggi dal nostro esame.

IL CODICE LOLLINIANO

(SEMINARIO DI BELLUNO)

II.

VARIANTI.

Avvertenza.

Le varianti che presentiamo risultano dal raffronto tra il codice Lolliniano e l'edizione della *Divina Commedia* curata dal Camerini. (Cfr. *I Codd. friul. della D. C.*, Appendice, pag. 25. — **Julius Petzholdt**, *Bibliographia Dantea ab anno* MDCCCLXV. *inchoata*, Nova editio duobus supplementis aucta; in 8° gr., Dresd. 1876-'80, pag. 40. *Supplementum Bibliographiae Danteae* ecc., Dresdae, MDCCCLXXVI, pag. 11. — *La Div. Com. di D. A. illustrata da G. Dorè e dichiarata con note tratte dai migliori commenti per cura di* EUGENIO CAMERINI, ediz. economica; Milano, Sonzogno, 1887, in 4° di pagg. 674 con 135 incisioni. — Ci duole dover osservare che l'edizione economica senza incisioni non è in ogni riproduzione stereotipa egualmente corretta: la 7ª, per esempio, è zeppa di errori tipografici!)

Segni convenzionali.

Il carattere piú grosso indica le voci o semplicemente le lettere che nel testo a penna furono alterate.

La parentesi racchiude voci o frasi che mancano nel codice: qualora tenga dietro a parole in tutto o in parte alterate racchiude invece la originaria lezione.

Le iniziali dei versi appaiono qui sempre maiuscole, benché nel codice appariscano tali soltanto quelle delle terzine: cosí per maggiore chiarezza e intelligenza.

VARIANTI

INFERNO.

I.

2 obscura 3 che la diricta 3 Et quanto 5 Esta — et aspra et f. 7 Tante am. — poche p. 8 chio vitr. 9 chivo 11 son. aquel p. 13 chifui 16 G. in alti 18 dricto — ogne c. 20 meran dur. (m'era indur.? V. 38) 25 cancor 26 aretro 28 Comio posato un poco 35 impedia 37 Tempera 38 montavan su 40 diprima 42 fiera laghaetta 46 venisse 48 aere netremisse 50 Sembrava 58 sanza 61 chi ruvinava imbasso 66 ohombra ohomo 67 non homo homo 69 (E) — ambedui 70 subgiulio 75 ylion 81 Rispuosio lui 87 stilo 90 (i) 99 chempria 102 chella fara 112 mei 117 Cala seconda 118 Et vedrai 134 veggia — sampietro 135 cui tu fai 136 et io — retro

II.

13 il parente 20 Che fu 23 Fu stabilito 26 Intesi 36 (e) — mei 37 chei volle 41 lampresa 43 (ho) — parola tua 47 la rivolve 52 intra 57 inla fav. 77 excede 81 huopo caprirmiltuo 103 Et disse 120 Kedelbel m. 124 Poi che tai 130 da mia 134 E te 140 segnore 142 Intrai

III.

18 delontellecto 29 aura 35 Tegnon 40 Cacciali 60 vilta lo gran 64 sciagurati 65 (e) 75 di trapassar parer 76 adme — fier 81 dal parlar 99 aliocchi avean 109 demonio 110 tuti li ricogle (*rime:* fogle spogle) 114 Vede a la terra 126 volve 136 chelsonno

IV.

2 grave trono 3 (è) 9 chentorno (che tuono) 12 Non vi discernea 14 Cominciò 24 primo cinghio 25 chio per ascoltare 26 ma (mai) 29 molto grandi 38 debit. adio 40 difecti et non 44 gente 49 Uscici 54 coronato 59 col padre 62 sappie 68 sonno quando feci un foco 73 (ogni) 74 honranza 78 in ciel 82 cheta 94 vidio 95 que (quel) 106 Giungemo 111 Venimmo 120 Che del veder in me 124 pantasilea 126 lavina 143 Avicenna ypocrate e g. 146 cacia in lunga 151 none chiluca

V.

27 molto vento 38 Enno dannati 41 lunga e piena 49 bigha 51 aura nera 64 vedi 65 vedi — accille 68 nominommi 73 maestro volentieri 74 a quei due 77 priega 80 Movi 83 ali alzate e ferme 84 Vegnon 86 aere 89 aere 90 tingemo 92 lui de la tua 94 vi piace 96 ci tace 101 Mi prese costui (!) 107 Chaino actende

chi a vita 112 Quandio rispuosi 116 tuo martiri 120 conoscesti 126 Diro come 127 leggiavamo 128 lancialotto 134 da cotale amante 134 basciato 136 basciò

VI.

6 Et chio mivolva et come che io guati 18 ingoia et disquatra 25 Lo duca 35 ponavam 47 et a cosi festa 73 due et non 87 la i potrai 96 vedra 97 rivedra 105 fier

VII.

6 Non ci terrà 17 Pigliando 43 boce 34 coscienza 56 resurg. del sep. 59 tolti 62 commossi 66 Nonne potrebbe 67 Maestro mio 70 Et egli adme 76 igualmente 82 et altra 85 contasto 86 Questa prov. 89 le fa 106 In la palude va 109 mirare stava 125 (si) 130 alpie della ripa

VIII.

7 Et io mi volsi 11 Già scorger puoi 31 corravam 53 actuffare 57 convien 62 El fior. 65 nel orecchie 70 mischite 71 certe 78 parean 83 Da ciel 94 misconfortai 96 Che non 99 chencontro 111 Che si et no — tenciona 112 non pocti 125 adme in secreta

IX.

11 Il com. 23 hericon 37 Dove 39 feminine avieno 45 trine 57 di tornar 66 Perche tremavano 95 puo il fine 110 compagna 112 (il) 113 carnaro 114 e suo t. 133 li altri spaldi

X.

1 secreto 11 Josaffat 24 di restar 31 Et el 40 Comio al pie 44 tutti 50 Risposio lui 54 inginocchie 57 sospicciar 60 et perche noe ei techo 77 Selli han 87 Tali oration 89 [disse] 90 cagion con li altri sarei 91 solo la dove 93 difesi 97 El par 100 quel 110 dissio or direte a quel c. 119 Qua dentro el sec. 128 A contra te ne comanda

XI.

2 facea 6 indietro 9 foitin (?) 37 Hodij omicidij 53 colui chinlui fida 56 vinco 67 chiara 68 regione 78 la mente dove altrove 84 Pero men dio 109 Da queste cose se tu rechi 108 sua figlia

XII.

5 ladisce 6 sostegni 32 Forse in questa 34 calaltra 49 cupidigia ria et f. 57 solien 94 ne mostri la dove 100 Or ci movemo 103 Quivi vidi 107 dioniso 108 cecilia 119 colei 120 tamisci 121 gente 122 Tenea

XIII.

4 fronda verde 10 nidi 11 scrofade 13 Ali 17 Sappie 20 ben si vederai 32 ramicel 43 Li della scheggia rocta uscia 49 avrebbe 66 (e) 75 sigiusto *(sic)* 82

domanda 84 Chi non 85 Percio 94 feroce (*corr. antichissima di* foroce) 99 germuglia 102 fenestra 113 a sua posta 119 Laltro 121 daltoppo 123 fece un groppo 128 dilacerato 133 O giacomo 135 (ho) 137 fosti 138 con sangue 139 Et egli 144 Mutol primo

XIV.

18 mei 34 Perche provide 35 accio che lo vapore 36 Mei si stingea 44 (i) 47 Loncendio 49 fu 51 qualio fui 53 aguta 54 die 56 focina 58 comel fece 59 con tucta 63 Ocampaneo 65 martiro 68 di sette 71 dissi allui 75 tien li piedi strecti 76 Tac. divenimmo 77 della rena 79 (il) 83 Facti 85 chito dimostrato 89 Notabile comel presente 91 fuor del 101 Del suo 105 (si) 120 Tu lo vedrai 125 Contucto — sie 126 Piu a sinistra 131 lethe

XV.

6 pur chelmar 21 Comel vecchio 25 Et quandol suo 29 la mano alasua 30 burnecto 32 burnecto 39 Senza rostarsi 45 reverente 46 El comincio 47 Innanzi 53 maparse 76 semente 82 Chelamente 83 ymagine et 86 labbia agrato 70 chesapra 101 burnecto 106 sappie 124 (e)

XVI.

5 turma 14 et disse aspecta A costoro si vuole 19 Rincominciaron 25 Et si rotando ciascuno 26 si chentraloro il collo 28 Et se miseria 29 in dispicto 32 (i) 34 ne vedi (*postilla recente:* mi vedi) 46 Si fossi 48 cheldolor lauria 49 brusciato 54 Tanta 59 Lovra di voi 61 per dolci 65 ancora 69 gita fora 70 guillielmo borsier 73 (i) 75 tu la tempiagni 78 Guardar 80 il satisfar 81 te se si 87 Ali sembiar le gambe loro 88 Un amme — possuto 97 acqua queta 105 lorecchie 114 giu in 118 dienno 125 fin chel pote 127 nol posso

XVII.

2 et larmi 6 passeggianti 12 frusto 14 ambedue 21 liurchi (?) 40 Li tuoi 51 (O) 60 leone 74 la faccia 77 monito 79 Trovai il 86 unghia 95 Ad alti 96 magiunse 103 Laoveral pecto 113 aer et dogni p. vidi 115 rotando 120 Perchio 121 stoscio 125 elgridar 129 ome 130 simuove

XVIII.

2 et di color 6 su (su' = suo) loco dicera 7 (è) 9 Era 16 da uno (!) 17 (i) 18 (i) 24 ripleta 25 ingnudo 30 colto 38 (e) 39 aspectavan 42 Digia veder costui 44 duca mio 45 Et assentio — io gissi 48 (O) 50 Vinedico 70 leggiermente 77 Ai quali non v. ancor la 82 Lo mio maestro 83 vene 84 lagrime 85 ritene 95 martiro 104 scuffa (!) 105 medesmo 110 luogo a veder 112 et quindi 113 actuffate 114 privadi 118 sigordo 126 ebbi ancor 128 dissel viso un poco più 130 et scapigliata 135 maravigliose

XIX.

4 avolterate 12 Quanta giusta 24 fin al 25 atucte accese 27 litorte 29 la strema 36 et di suoi 40 Venimmo allor 43 Lo buon — dellasuanca 50 assesin

69 Sappie 75 le fessure 84 cheme et lui 91 impria da santo pietro 93 Certo nolli chiese — viemmi retro 94 tolsero a mathia 96 Al l. 105 et su levando (cfr. 33, 1) 112 idio 114 voi honorate 119 conscienza 122 contente labbra 123 et spresse 128 Si men

XX.

2 matera 3 che di sommersi 5 A riguardar 12 C. tral mento 29 che colui 34 Amphirao 36 ciascun 43 lo convenne 49 tra i 65 apennino 69 poria 71 Di 73 Quivi 75 per verdi 77 mencio 79 ehel trova 80 In la qual 86 con suo servi — su arti 95 matthia da 97 tasegno 122 fecersin divine 126 sobilia 127 Et gia

XXI.

4 Restamo 7 nel terzonal 9 ilegni 10 (e) 20 Mai che 46 El satuffo 61 kemmi sia 62 (ho) 68 indosso 70 al pont. 90 tu riedi 93 chelli tenesser 94 Cosi 102 cheglilacocchi 107 si può 114 compie 118 Traiti 124 boglienti

XXII.

6 Fedir 19 Come dalfini 28 Cosi stan 30 ritraen sotto bollori 31 anco ilcor menacapriccia 33 etlaltre 34 dincontra 47 et ei r. 52 famiglia 62 lidisse (= i disse, *cfr.* v. 73) 73 livolle 84 fe si lor 88 dompno michel 95 fedire 111 amie maggior 120 Quel — che cio 141 bogliente 142 schermitor 143 neente 149 impanati

XXIII.

3 (i) 18 lievre 25 di piombato 27 impietro 38 charomor 42 camiscia 63 Chencologni perli monaci 88 Questo par 104 et questi 110 calocchio 122 dal concilio 132 desto mondo (!) 136 che questo 141 (i) — di qua 144 Kello è bugiardo 147 mi diparti

XXIV.

25 extima 33 Potavam 51 in aria 80 sagiunge 84 ne scipa 87 centri con amphisibena 90 al mar 108 Quandalcinquicentesimo 109 biado 119 quanto se vera 121 chiello era 125 come mul 129 dicrucci 145 fiorenza — gente 151 si debbia

XXV.

12 fare il seme 13 scuri 14 Non vidi spirto 16 El 18 Venir chiamando ove ove lacerbo 29 furto che frodolente fece 33 Linedie 42 lun nomar un altro 54 adento luna 55 discese 58 abarbacata 62 state 67 due il rig. 82 Si pareva 85 onde 101 amendue 102 matera 115 accorti 124 (in) 128 la faccia 134 si fonde 137 Sufolando si fuggi 145 Et av. — occhi miei

XXVI.

1 fiorenza 3 lonferno tuo 6 honoranza 14 facti iborni 15 R. lo mio maestro 21 affermo 24 chistessi 48 Catun 49 rispuosio 50 certo et gia 55 Rispuose ad me la dentro 57 vanno come 73 (ho) 93 nomasse 98 sperto 102 diserto 104 morroccho 114 Et questa 116 la sperienza 123 averei 126 dalato 135 non avea 137 della nova

XXVII.

4 a noi venia 21 istra — tadizzo 27 ondio 39 or vi lasciai 40 come state (stata è) 41 Laguglia 47 il mal 95 guerir 97 guerir 105 anticessor 126 larimorte 136 A quei

XXVIII.

14 contestare 20 da equar 26 curata 56 lo sole 66 orecchie 67 Ristato 70 disse o tu 71 vidin su terra 102 cadir 109 Et io liagiunsi 117 asbergo 133 novelle 134 beltram 135 Che diedi al re giovanni mai c.

XXIX.

10 (i) 36 ma el facto 40 fumo sor lultima 51 sul venir 55 fondo la ove la sinistra (!) 57 falsador 74 si poggia 86 allun di loro 106 Ditene 111 non mi mena 120 fallar 123 Certo no 125 tramene 131 fonda 132 (il) 133 sappie 134 (i) 158 E te dee

XXX.

3 (già) 5 con due 18 El bel suo 42 che la 49 lento 75 su arso 90 carate 121 Et te sia 125 per tuo mal 136 Quale colui

XXXI.

9 Attraversato 15 Drizzo 31 Sappie 32 intorno 38 (in) 39 et crescemi 42 prora 43 mezzo 66 dove homo affibial manto 67 Raphael mai amech zabi et almi 69 convenia 76 stessi 77 nembrot 79 Lasciallo 121 vinti 122 giu 124 ticio 134 (in) 138 incontro 143 posoe 146 levoe

XXXII.

20 Va si che 26 inosterlicchi 27 ('l) 28 tambernicchi 30 cricchi 34 Lividi si la dove 47 Gocciar giu 68 Sappie — camiscion 87 che si 99 capel cosu (!) 128 Cosi sovra li denti

XXXIII.

1 su levo (cfr. 19, 105) 7 dien 10 tu se 13 ('l) 15 perchio lison 26 Piu lieve gia (!) 29 (i) 34 pareno 52 Percio 54 Fin 58 per lo dolor 59 Et ei 61 ti fia 65 Lo di 69 Et disse 74 Et due di 82 cavrara 105 quagiu 106 Et egli 111 dato 116 disbricho *(e rime)* 121 dissio lui 126 Innanzi cantropos 130 su le tolto 149 noglilapersi

XXXIV.

6 calvento 9 che nogliera 12 trasparien 25 mori 26 omai 31 (i) 34 comello 40 Laltreran due kesagiugneno 41 Sovresso mezzo da 42 giugneno 43 Et la dextra parea 66 sitorce 67 Laltro e cassio 82 per cotali scale 113 Cheopposito a quel 125 qui luogo

PURGATORIO.

I.

1 acque 7 poesi 9 caliope 15 Dal mezzo puro 28 di loro 35 Portava i suo 41 fuggita — pregione 43 oche vi fu 53 dalciel 69 Condurlo a v. eta udirti 86 (di là) 87 volse 88 di la dal mar fo dimora 93 Bastisi — richegge 107 mosterra 108 Prendetel m. 112 El c. seguisci li mie passi 123 Dove 125 (il) 128 Ivi 132 Homo che di tornar — sperto 134 Or marav. 136 lavelse

II.

5 fuor delle b. 8 (io) 10 Noi andavam 13 Ecco qual sol presso 26 aperser lali 27 Allor 31 sdegnan 34 glia dricti 25 lali con 46 isdrael 48 poi scripto *(e rime)* 53 Paria 66 Chel salire 76 trarresi 78 fare il 86 Allor conobbi 93 Ma te comera tanta terra tolta 100 chera ora 102 raccolto 105 (d') 110 la mia persona 124 Et come ricogliendo biada 131 lo canto

III.

27 (e) 28 senanzi me nulla se ombra 38 possuto 50 Lapiu rimota via e una 56 Et examinava 60 parevan 61 dissio almaestro 64 Quando allora 66 spene 68 Dico 86 mandra 93 sappiendo — fenno 99 Cerchi 104 tu se cosi andando 112 Poi sor. disse 116 Cicilia e di ragona 129 greve 132 Dove 136 incontumace 142 omai

IV.

17 ove 31 salavam 52 amendui 54 Perche suole 92 (il) 93 (l') 102 ne ei ne io 105 Comelhuom perneghienza 114 or va tu su 129 Luccel 138 del sol chealariva 139 monrocco

V.

18 dalaltro 72 Pur chio 99 pie 133 Ricorditi 134 et disfecemi 136 Disposando

VI.

8 nolli fa (= no' i fa) 11 et qua 27 (il) 29 spresso 31 E questa gente priega 48 rider 49 Et io signor 60 nassennerà 62 altiera 65 sguardando 108 et questi 109 la pressura (Dal v. 124 di questo canto manca fino al canto seguente (VII), verso 108. Il foglio era segnato *a* col n. 40.)

VII.

135 et allexandro 136 et canavese.

VIII.

14 Liusci 32 in lopposita 34 dicerneva 43 Et sordello ancora avalliamo 51 dichiarisser 58 dissio lui 78 nonlaccende 80 chemelanesi 91 Ondelli 101 la testa al dosso 103 non — non 107 Fuggio 118 Fu io chiamato Currado malespina

IX.

2 balco 16 peregrina 28 chepoi rotata 37 di chirone 39 greci si partiro 42 acaccia 52 procede 58 gentij 65 (che) 74 (un) 90 qui e la p. 93 avostri 94 v. alo scaglion 96 specchiai 101 Perfida 126 chenodo digroppa 129 pie 137 Tarpea 145 le p.

X.

7 salavam 20 insununpiano 32 Dintagliesi 33 averebbe 36 Apersel ciel 41 Perchivera 50 maria da quella 64 procedeva 71 Del r. principato il cui v. 79 Dintorno 80 elaguglie 84 Di mio figlio 88 et quei 89 Et ella 98 Limagine 103 eran contenti 127 inalti 128 antomatan d. 129 vermo 134 li vede

XI.

18 guardar lo nostro 33 Di quei 34 atar 36 delle stellate 59 aldobrandesco 99 del nido 103 Che voce 114 come ora pucta 115 eun color 117 della 121 silvani 132 venuta sua

XII.

5 con lali et coi remi 9 rimanesser chinati et iscemi 13 Et el mi disse 14 per tranquillar lavia 43 tee 44 mezzo aragno 45 fee 73 ver noi 78 da ir 82 il viso et liatti 89 vestito 94 A questo annunzio vegnon 112 boci 121 (i) 129 sospicciar 135 delechiavi

XIII.

1 Poi 2 rilegha 3 Lo nome 5 alpoggio 9 Con 14 dal dextro 35 dimandai 37 El buon 50 Udia 53 Homo 54 da quel 68 ombre quivi ovio 79 quella landa 81 di nulla 93 (a) 98 Piu la alquanto che la dovio 112 credi 116 con loro 137 dal 144 Di la imparte 145 questo e si audir cosa 146 Che grande segno 154 vi metteranno

XIV.

24 che dicea pria 48 Et allor 67 de dogliosi danni 69 liassanni 80 Tanto 121 fantolin 127 sapavam 136 udir mio 141 Indestro

XV.

45 consorte 49 saputo anno i vostri (Dal v. 63 di questo canto, manca fino al v. 66 del canto seguente.)

XVI.

101 fedir 110 lun conlaltro inseme 125 mei si noma 127 dela chiesa 135 rimprovero

XVII.

11 uscio 17 Moveati 24 ricetta 30 al fare et al dir 40 si piange 43 limagine mia 55 e diricto spirito 56 Via da ir 72 appariscon 80 del nuovo 100 (o) 111 effecto 113 odel pr. odesso 120 (il) 121 chaonti 132 vine martira

XVIII.

12 porta 20 nobile 23 anoi 57 Et e prima appetibile leffecto 58 Che sono 62 Innata nella virtu 70 poneano 71 anoi 75 ti prende 90 Ale nostre 106 favore

110 piu chel sol 114 Dietro 120 milan 121 piede entro 127 disse o piú tacque 133 prima fue 137 figlio 138 stesso

XIX.

19 serena 20 (il) 34 al buon maestro et mentre 35 Voci come se dicesse 50 Qui lucet 54 amendui 55 sospeccion 85 occhi agli occhi al s. 89 Trassemi 99 quot ego sum fui (sum *fu cancellato*) 102 fu sua 103 o poco 112 (e) 117 al monte e piu 121 (a) 125 delalto sire 132 dentro mi 134 che servo sono 137 Che dicit 140 mio pregar 145 di la me r.

XX.

9 fuor tutto 17 alombra 32 miccolo 38 Sitorni 46 lilla guanto o br. 50 eiloisgi *(e rime)* 58 Chela 86 la fior daliso 100 eriposto 101 ma comel sannocta 133 il grido 139 Noi stavamo 141 et io il compresi 146 desiderando 148 pariemi 150 me si p.

XXI.

4 pungemi 5 dietro 6 E conducienni 18 Kemmi r. 22 riguardi a segni 25 Ma per colei 32 mosterrolli 34 dimmi 35 tucto 36 gradir 37 cuna 39 Fece 44 da se inse 45 altra 46 grandine 48 di tre 50 thamante 51 soventi 53 di tre 61 monditia solver si fa p. 73 ne disse — chel si 103 Volse 105 non vuol 116 altro 120 che dimandi 136 ombra

XXII.

5 navean 11 da virtu 27 ne caro 30 ragion che son nascose 33 quel cerchio 44 spandere 51 Conmesso 58 che licreo teco 71 el primo 72 scende da 75 colorare stendero 92 alquarto 93 calquarto 97 vostro 105 calemitrie nostre 116 et riguardando 150 con sete 154 lo vangelio ne aperto

XXIII.

2 io si come far 5 chene posto 31 occhiaia 40 dal 46 tucto 47 conscienza ala cangiata 73 alialbori 80 sovenisse 84 Laove tema per tema 85 Ondegli 87 con suo 89 ma ala costa 90 dagli altri 94, 97 barbasgia 98 dolce padre 107 Di cio 115 se tu 121 et costui 125 riguardando

XXIV.

8 forse et più 21 laltra e tr. 34 sapprezza 49 Ma 54 Che dicta 56 notaro 57 stilo il novo 65 volta nel aere f. 69 volar 83 Veggiolo 99 mariscalchi 100 noi intrato 110 esser la voglia bene 118 non so che 125 non vebbe 131 ci portar

XXV.

9 ertezza 23 stizzo 31 veduta 37 che poi non 67 Apri la — al pecto 79 nonan piu delino 81 Ne porta seco 82 quasi mute 88 lacerto scrive 91 quando 93 diventa adorno 96 alalma 107 effecti 108 tu miri 110 volti 114 riflecta 117 (il) 134 Gridavano i mariti 137 abbruscia 138 convien con cotai 139 ricuscia

XXVI.

7 piú dolente 19 Non 36 adespiar 86 partinci 114 caro 115 ti cerno 118 di ramanzi 119 (e) 130 dir dun p. 137 chel suo — al mio 140 *e segg.:*

Tam mabellis vestre cortes deman
Chieuus non puos neuoil avos cobrire
— Jem sunt arnalt keplor et vai cantan
Consitos uei laspassada folor
Euauc giausen loior chesper denan
— Ara uus preu per achella valor
Cheuus guida alson doles calina
Souegna vos adtemps dema dolor

XXVII.

8 E cantavan 13 Ci disse 16 mani — mipresi 22 Ricorditi ricorditi 24 ora presso piu adio 32 vieni entra 60 non potei 63 non ci an. 75 piu el d. 87 F. tutti quindi 88 Poco pareva li del di difori 94 che nelhoriente 103 piu madorno 108 lornare 115 pomo 117 imparte 129 piu oltre per me 135 Che quella 136 vegnan

XXVIII.

6 auliva 17 ricevieno 21 scilocchо 23 ala serva antica 33 ivi sole 38 che disia 64 Ne credo 71 laove il passo 73 sofferse 83 vuogli udir 92 Fe lhuom bono et bene a questo 101 versol ciel 102 liberonne daindi 113 se et per 119 sementa 120 chianta 130 Quivi lethe 141 segnaro 148 torna

XXIX.

21 dissio 23 aura luminosa 34 in foco 35 Cosi fe 36 canti 37 sacre sante 39 vi chiami 41 Et ora me aiuti 44 in lungo 45 mezo la terra ancor 46 Et quando 47 Che loblico 50 cand. accesse 58 alaltre 62 especto 67 Lacqua imprendea 68 rendeami 78 et elia 79 ostendali indietro 85 benedicta 93 Coronati 97 forma 100 le dipigne 101 le vide 103 quali itroverei 107 spazzo 111 che nullo of. 122 Venier 135 et conistato

XXX.

4 Che fac. 7 Ferma 15 alleviando 17 levan — ad voce tanto 28 a una 30 ingiu 39 sentio 43 con 60 alti 66 dila dal rio 68 fronte 69 Non lasciasse parer lei 73 Guardaci ben ben sem ben sem 93 rote 95 compartir a me pari che se decto 99 Dela — et deli — del 100 dextra coscia 110 drizza

XXXI.

33 le fermaro 43 perche mo 82 Sottol suo 83 Vincer pariemi 84 quando la cera 91 di fuor virtu 96 stola 103 mi volse 120 grifon si stavan 121 Come lo sp. al sol 132 Cantando

XXXII.

21 in se tucta 27 che poi nulla 35 Disferrata 38 cerchiata 39 Di foglie — con suo ramo 47 Gridando 59 sinova la p. 61 nequi nonsi 67 pintor 77 Et giunti 100 Qui starai 105 fa chello scr. 111 piu a rimoto 115 con tutta 123 sofferse 138 sana et b. 143 parti adverse 147 mostra vista anco

XXXIII.

47 temis spige me ti 53 Cosi queste p. insegna 74 cinto 96 Come bevesti di lethe 107 dinanzi a gente

PARADISO.

I.

6 chidilassu 14 Fa me 15 (a) 22 simiti pr. 33 Pennea 35 Dietro da se forse con 37 da diverse 44 Tral foce 54 (a) 78 Con la rota che t. (l) 116 permotore 129 (è) 135 Laterra torta da 141 Conmatera quiete in foco

II.

3 Retro 16 alcolco 31 (a) 33 Quasi adiamante 42 en dio 58 dinne 66 da diversi 76 pianeto cosi come 92 Ivi lo r. 97 ei due 121 Questi ordini 125 laco 140 chelavina 141 in lui

III.

6 Levail capo a profferer 15 men forte 32 chelli appaga 33 Di se 47 ben se 51 sono in la spera 84 Comal re chen suo 85 volonta 87 cria oche 93 chiede 108 Idio selsa 124 lei seguío 126 di cotal disio 129 non

IV.

47 michael 82 il lor 104 la propria 132 pingel ver di c. 140 cosi divini 141 virtute die le reni

V.

9 sola et sempre 20 et la sua 21 confermata 34 del primo p. 64 prendan li m. 66 (fu) 95 nel segno 98 da mia n. 120 a tuo voler

VI.

19 chen sua fede era 25 bellisano 29 ma la c. 66 sentisi 67 simeonta 70 Daonde 71 Onde si volse 72 pompeana 102 chi piu 109 punser 121 Quivi 122 leffecto 130 provinzai

VII.

15 Mi richiamava 52 si ristrecta 73 le conforma 80 Et dissimile la fa 81 simbrancha 90 gradi 111 rilevarla 116 A far 124 veggio l'acqua iveggio 125 Laere et la t. et t. 128 chedecto e stato 140 Di c. 144 Di se poi si che sempre

VIII.

23 o non tanto 26 Veduti 44 et di chi siete 62 et di catona 81 Carcata piu dincharco 94 et egli quanto posso 113 che. impos. 120 Non 124 nasce assalone 127 Larticular 130 che saul si

IX.

2 chiarato 7 la vista di 24 Seguente 27 et di prava 30 un grande 33 dela stella 36 Che parria forse forte 44 tigliamento 45 Non per 48 alvoler 78 facevan la cuculla 96 io fo 101 demonfonte 110 Riporti 115 qua entro 116 è congiunta 117 Di lui 118 Di questo 122 per lalta v. 123 Chesso acq. 135 Si studian

x.

9 et laltro 19 Et se dadietro piu 77 a me tre 96 Dun ben 112 Entro nellanea (!) mente un si p. 124 ne gode 133 Questordine rit. (!)

xi.

22 si discerna 25 un ben 26 non nacque 44 collo e. del 83 et scalzasi 121 questo fu il vostro 138 corregger 139 Un ben

xii.

5 di cerchio 9 Quanta pr. — rifluse 11 parevelli 21 alultima 27 chiudersi 29 lago lastella 30 volger al 92 prima 99 caltre vene 118 si vedra 123 Du 135 qui luce 136 (e) il metrap. 137 (ed)

xiii.

15 chel senti 18 primo 28 cantor a volger 42 vinse 54 partori 102 retro 108 Ai rei 112 ti sia 120 leffecto 123 Che pensa per lo 135 le rose

xiv.

18 Esser pora 49 la condizion crescer 58 Non pora 69 Per guisa 76 Over sosfav. 77 cadente 79 et si rid. 97 m. in maggi 101 in vener. 102 fan virtute di 115 Muovesi 134 piu scuso 137 eudirmi dir

xv.

1 in che 3 favella iniqua 47 sie tu fu trino 48 seme fu 49 seguio 50 del magno volume 51 Du 52 Solvuto 71 arrosemi 74 napparse 75 di noi 76 nallumo 77 et si iguali 107 ser danapalo 121 Luna 134 nostro 143 legge chel p. 144 di pastor

xvi.

10 Dalhuo (Dalhuom) 37 Alsol leone 56 et quel 60 a suo figli 64 Sariesi 65 Sarieno icerchi del piover 69 delvostro 78 termini 105 (E) 120 Che poi il s. il fe lor 151 con popol si raguni 136 donde nacque

xvii.

9 S. lieve della ecterna 13 piota mia 59 Il pane 67 bestilitate 75 primo 93 quei che son 108 et che piu sab. 135 non fa

xviii.

63 miracol 75 or altra sch. 81 pagasea 102 agurarsi 103 quivi 113 Parea primo

xix.

3 facendo 8 incostro 34 chesce del 35 siplaude 44 (il) 79 a scanna 80 di lungi 93 pasco 100 Poi seguitaro 105 El pria el poi 108 conosce 110 in due 132 U anchise finio

XX.

14 flailli 26 aguglia 32 Nelaguglie 35 liocchi 36 Et di tutti lor grado 73 Quale odoletta che in aria 77 il cui 108 divina spene 109 Divina spene — la possa 114 che puo 116 che la morte

XXI.

12 che trono 17 quegli specchi 19 Qual sapesse 27 milizia 40 parve me 57 mitaposta 62 me onde qui 84 questa in chio miventro 89 Perche la 101 come poi 103 mi spronaron 121 pietro

XXII.

7 Ma disse 17 mai calpiacer 33 sarebbono 40 Et quel son io 49 maccharo 66 Et ogni 71 iacob porger 131 Rapresenti 142 imperione 145 maparse 147 fenno 152 Volgendomi con lei et li g.

XXIII

29 lacendeva *(e rime)* 41 che non incape 53 grato 56 polimene 59 al santo 68 Quei 78 debili 87 chenonteran 121 il fantolin 135 li lascia

XXIV.

7 aleffectione im. 18 Mi facieno 22 dabeatrice 25 salto 26 imagine 46 bascialier 55 et essa p. 60 concepti bene expressi 64 F. e speranza 81 Non gli avria 86 Ondio si lucida et si tonda 94 Et 95 (in) 97 Io vidi 98 Proposizion che cosi ti 120 ti dovea 148 chei piace

XXV.

2 mano cielo 3 per molti anni 18 si vicita 24 li prande 32 tante fiate 42 da suo conti 60 Q. a questa virtute e impiacere 61 la lascio 71 meo cor 85 chio spiri adte 87 timpromecte 124 (è) 132 nel suon del trino

XXVI.

33 cun lume di suo raggio 45 lagiuso sovrognaltro 47 auctoritadi 54 volea menar 64 La fronda 75 la st. non soc. 87 propia cagion 99 lavoglia 104 Dante la v. tua 107 pareglio alaltre 109 Tu vuogli udir 130 et confavella 134 Un 136 El si ch. 142 quadra lora

XXVII.

5 si che mia 8 integra 70 ethera adorno 87 (i)-(e) 116 mensurati 128 et poi 133 Tale

XXVIII.

3 chemparadiso ala mia 4 in lo sp. 23 Alcigner dela luce 24 Quanto 71 Laltro universo secondo risponde 96 nequai 112 et mercede 118 Perpetualmente — isberna

XXIX.

4 che litiene 9 Fisso 23 U. ad esser 24 tricordo 30 in exordire 48 son gia 63 ferma e piena 66 leffecto le aperto 114 scudo 119 il vedesse vederebbe 140 damar

XXX.

13 il mio veder 18 Poca 23 sua tema 24 Soprato 30 Nol mi seguira il mio 31 (il) 39 chevera luce 62 Fluvido 75 Cosi ne disse 117 Di queste rose 125 digrada 142 perfecto

XXXI.

24 esser davante 28 (in) 35 Stupefaceansi 37 del d. et dalhumano 46 Su per 49 Vedea 53 tutto mio sguardo 64 Et ove e ella subito 78 Non discerneva a me 80 per aver salute 87 fare avei 90 la disnodi 96 Che 98 taconcera 101 Tanto 105 non sen satia 133 Vidi allor giuochi quivi et allor canti 142 rimirar si fer piu actenti

XXXII.

1 Leffecto alsuo piacer 26 Devoti in s. 30 contanta 53 Causal 60 Intrasi 90 Creata 108 sole stella 111 Tucto 129 et coiclavi 133 Dincontro 138 a ruvinar 148 puo

XXXIII.

21 a di bontate 32 prieghi suoi 47 Appropinquava 58 sognando 88 Substanze 89 Quasi conflati 107 che dunfante 111 qual sera 114 adme mitravagliava 116 parvermi 126 se adme arridi 132 tucto avea messo

PQ 4485 .B2 F5 C.1
Codici veneti della Divina com
Stanford University Libraries
3 6105 040 914 637

DATE DUE			

STANFORD UNIVERSITY LIBRARIES
STANFORD, CALIFORNIA 94305-6004